



Castello della Manta, Manta (CN)

Consolidamento strutturale del solaio dell'Antisalone Baronale (o Sala da Pranzo)

Il Castello della Manta è un'articolata struttura di origine medioevale posta sulla sommità di un colle a guardia del borgo di Manta, nei dintorni di Saluzzo, costruita come opera di fortificazione militare e poi trasformata nel corso dei secoli, e in particolare nella seconda metà del '500, in una fastosa dimora signorile. Il Castello rappresenta un modello abitativo ricco di forme e decorazioni di assoluto valore, tra cui vale la pena di rammentare il ciclo di affreschi quattrocenteschi (I Prodi e le Eroine) che ornano le pareti della Sala Baronale, uno dei più grandi e significativi cicli pittorici profani di epoca tardo-gotica; il gusto manierista della Sala delle Grottesche e in ultimo una cultura del restauro che già a partire dal 1860 ha segnato il recupero del monumento.

Nel 1984 l'ultima proprietaria, Elisabetta De Rege Provana, decise di donare l'intero complesso monumentale al FAI, al fine di assicurarne la manutenzione e tutela e di permetterne l'apertura al pubblico.

Tra i numerosi interventi di restauro conservativo e di consolidamento realizzati a Manta dal FAI, è di particolare interesse il consolidamento del solaio della Sala da Pranzo, uno degli ambienti più pregevoli del percorso di visita del castello, e anche dei più "critici" in quanto precede e introduce al Salone Baronale e al suo prezioso ciclo di affreschi.

L'ambiente, noto anche come Antisalone Baronale, fa parte della porzione medioevale del castello, corrispondente al primo ampliamento e quindi databile agli inizi del Quattrocento. Di forma pressoché rettangolare, con il lato lungo di 10,5 m e quello breve di 5,5 m, si sviluppa per un totale di circa mq 60.

Oggetto dell'intervento è stato l'antico solaio ligneo, la cui travatura era molto degradata e non più in grado di garantire condizioni di sicurezza statica per l'agibilità al pubblico. La presenza di decorazioni all'intradosso del solaio, corrispondente al soffitto a cassettoni del salotto dell'abitazione privata della donatrice, ha imposto, dopo aver valutato numerose soluzioni ed effettuato i necessari saggi conoscitivi, di lavorare a partire dall'estradosso, inserendo nuovi profilati metallici sopra le travi in legno, per sgravarle del peso che non erano assolutamente più in grado di sopportare.

La maggiore difficoltà dell'intervento era rappresentata dalla presenza di un bellissimo pavimento in mattonelle di cotto di forma rettangolare (cm 15 x 24), databili intorno al 1600, impreziosite dai segni del tempo e dall'usura del passaggio degli abitanti del castello.

1500 elementi molto delicati sia da rimuovere, senza danneggiarli o fratturarli, che da rimettere in opera, esattamente nello stesso modo in cui erano stati per centinaia di anni.

Le 1500 mattonelle, posate "a spiga", sono state quindi rilevate, numerate una ad una con idoneo nastro adesivo, e disegnate su una apposita planimetria. Si è poi proceduto alla sfessurazione dei giunti di malta con piccoli scalpelli e spatole, e alla rimozione delle mattonelle. Una volta rimosso il sottofondo esistente si è provveduto alla pulitura dell'assito ligneo sottostante con bidone aspiratutto e spazzole di saggina.

I travetti in legno dell'orditura secondaria del solaio, posta tra l'assito e il cassettonato del piano inferiore, sono stati quindi fresati per consentire il successivo inserimento dei profilati metallici e tutto l'estradosso del solaio è stato trattato con prodotti antifunghi e antitarlo.

Il rinforzo strutturale del solaio è stato ottenuto mettendo in opera una nuova struttura metallica, formata da una orditura primaria in profilati HEA140, incassati nella muratura e correnti ortogonalmente all'orditura secondaria del solaio ad interasse di circa 2,5 m e da un tavolato formato da sottili elementi scatolari metallici.

Ultimati i lavori strutturali, le mattonelle in cotto sono state riposizionate seguendo esattamente il rilievo precedentemente eseguito; gli elementi sono stati posati su un sottofondo di sabbia di fiume lavata ed essiccata, in modo da garantire la stabilità e la possibilità di riprodurre anche quelle lievi irregolarità di livelli che caratterizzavano la pavimentazione originale.

Un intervento molto complesso, dunque, coordinato dall'Arch. Francesca Fossati dell'Ufficio Tecnico del FAI, che ha permesso di coniugare competenze assai diverse per soddisfare gli obblighi normativi in materia di sicurezza da un lato e i vincoli della tutela dall'altro.

Questo è stato possibile da un restauratore, Guido Sismondi, che ormai molti anni lavora alacremente nel Castello della Manta con passione e competenza ineguagliabili.

Ma non sarebbe stato possibile se l'Ing. Guido Marchetti, con la collaborazione operativa del Geom. Giancarlo Falco, non avesse studiato e reso possibile l'utilizzo di strutture sottili, ma resistenti, da inserire negli esigui spessori a disposizione, senza cambiare il livello della pavimentazione esistente.

Il lavoro è stato realizzato nel periodo di chiusura del castello (tra il 15 dicembre e il 10 febbraio), ritardando solo di una decina di giorni la riapertura.

Le visite sono riprese il 15 febbraio, ma nessuno dei visitatori si è accorto di nulla: tutto era come prima, ma molto più sicuro!